

# PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 18,9-14)

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé:

"O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano.

Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".  
Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

## COMMENTO

**Farisei e pubblicani.** La parabola di Gesù carica il paradosso mettendo come protagonisti due tipologie di persone agli opposti: da un lato il seguace di un gruppo giudaico scrupoloso nell'osservanza della legge, ammirato da tutti per lo zelo religioso, dall'altro il collaborazionista romano, che ritira le tasse per l'occupante straniero, intrattiene rapporti con i pagani e li aiuta a impedire la libertà politica e civile del proprio popolo.

**La presunzione di essere graditi a Dio.** C'è una domanda che anima la parabola di Gesù: chi può dirsi gradito agli occhi di Dio? La giustificazione è infatti la consapevolezza di essere considerati "a posto", giusti davanti a Dio. Il fariseo si pensa "a posto", approvato da Dio per lo zelo con cui osserva la legge, addirittura superando quello che viene definito dal testo della legge. Il pubblicano sa di non essere giusto davanti a Dio. E gradito agli occhi di Dio l'umile, lui che "resiste ai superbi e dà grazia agli umili".

**Il disprezzo degli altri.** Verifica della propria presunzione e della propria umiltà è come guardiamo l'altro: se lo disprezziamo per i suoi insuccessi oppure ne abbiamo compassione. Quanto più il nostro sguardo somiglia a quello di Dio che ha compassione per gli umiliati della terra, tanto più possiamo riconoscerci vicini a Dio.

**Lavatevi, purificatevi,  
togliete il male delle vostre azioni  
dalla mia vista.  
Cessate di fare il male (Is 1,16-17)**

## MEDITAZIONE

**Il bene e il male.** Si può fare il bene inutilmente. Le parole di Gesù non autorizzano a minimizzare la legge e a metterla da parte, ma ci ricordano che il cuore superbo, quando anche fa il bene, non lo rende gradito a Dio. Il male non è indifferente agli occhi di Dio, ma il cuore umile che chiama il male per nome e lo riconosce senza giustificarsi, questo è gradito prima ancora che sia riuscito a fare il bene.

**Il giudizio di Dio.** Abbiamo bisogno di imparare il giudizio di Dio sulle cose e sulle persone, avendo l'avvertenza di non confondere il proprio giudizio con il suo. Si può infatti travisare e illudersi di essere in consonanza con lui quando invece si è disprezzati. La capacità di distinguere l'errore dall'errante è il punto fondamentale del giudizio di Dio: egli condanna il male e libera l'uomo dal suo peccato. Ama il peccatore e non quello che ha fatto. Ha compassione dell'uomo che porta il peso delle sue colpe, di Caino come di tutti, ed è pronto all'abbraccio di chi è umile e non finge una giustizia che non ha.

### **PREGHIERA. Sal 50(51)**

*Davide riconosce la giustizia del giudizio di Dio e fa appello alla sua misericordia*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:  
così sei giusto nella tua sentenza,  
sei retto nel tuo giudizio.

Fammi sentire gioia e letizia:  
esulteranno le ossa che hai spezzato.  
Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.  
Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.

Preghiamo.  
Dio di misericordia, che hai mandato il tuo Figlio  
unigenito non per condannare ma per salvare il mondo,  
perdona ogni nostra colpa, perché rifiorisca nel cuore il  
canto della gratitudine e della gioia.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

## CONTEMPLAZIONE

**La Legge come risposta alla salvezza.** Torno a pensare l'obbedienza ai tuoi comandamenti come la scala per esserti gradito e non come la risposta al tuo amore per me. Nel primo caso penso che sia una conquista della tua benevolenza; nel secondo un canto d'amore per il dono che ho ricevuto immeritatamente. Nel primo caso metto me e gli altri in graduatoria su chi è più avanti nel tuo apprezzamento; nel secondo invece godo della sorpresa del tuo amore, per me e per gli altri.

**Lavatevi, purificatevi,  
togliete il male delle vostre azioni  
dalla mia vista.**

